

National, l'appoggio morale della Francia doveva essere più che sufficiente ai popoli delle rivoluzioni per . . . farsi sgozzare, decimare, mitragliare senza rammarico, all'ombra di tanto patrocinio . . . stampato.

Quando Vienna insorse, mentre durava la lotta, l'organo ministeriale (sempre il *National*), gettava un cartello di sfida agl'Italiani, gridando: o adesso sorgerete o non siete degni di esser liberi mai.

Il *National* con la sua *Chiamata all'Italia* (codarda ironia d'altra *chiamata*, troppo affettuosa, alla Francia) invitava il Piemonte, l'Italia tutta dietro lui, a mettersi in campo e sterminare gli Austriaci . . . —

Nello stesso giorno in cui l'onorevole redazione andava trionfante della sua rodomontata liberale, un dispaccio del Gabinetto degli affari esteri, sezione dell'animoso periodico, intimava alla Corte torinese di non muovere un passo in que' momenti di crisi onde le trattative già *incamminate* dalla Francia e dall'Inghilterra non ne andassero disciolte; si guardasse bene il ministero piemontese (assai lontano, del resto, da simili ubbie) di permettere alle truppe il passaggio del Ticino; conseguenze funestissime sarebbero per derivarne; la Francia, in tale caso, essere pronta a lavarsi le mani . . . —

Questa fu la politica francese verso l'Italia, dall'Agosto in poi. Guizot ha fatto nulla di peggio? La slealtà d'oggi di codesto Governo non vale le doppiezze e le ambagi del Governo caduto? Povera Francia! — . . .
. E, dolorando, qui noto che il Piemonte non sorse, che l'Italia non sorse a que' giorni. Soltanto qualche generoso volontario cadde trucidato nella Valtellina, o sulle rive del lago di Como, gridando: viva l'Italia! . . .

Ma l'*ordine* regnò dappertutto. Cavaignac, Marrast e Bastide non ebbero nè una parola, nè un voto per le vittime della insurrezione di Lombardia! D'altronde, che importava ad essi di pochi volontari italiani uccisi così, alla spicciolata, due, quattro per giorno, di pochi *entusiasti* che si ostinavano a non rinnegare la fede italiana, macchiata da tanti italiani, messa in dubbio da tanti stranieri? . . . Eh! via; ne sono morti tanti dei volontari! Dovranno forse piangerne i patrioti francesi, i repubblicani del Governo? Ma vi pare! — un Governo così serio davanti a tutta Europa, che lo schernisce coi despoti, o lo maledice insieme ai tanti traditi? Follie! follie! *Væ victis!* Gl'insorti di Giugno lo sanno, nè Cavaignac lo dimentica —

III. — Il Piemonte.

. Il Governo Piemontese frattanto intratteneva i soldati lombardi raccolti a Vercelli, in Alessandria ed altrove; li lasciava dormire allo scoperto, senza un po' di paglia sotto alla testa, senza un mantello sovra il corpo intormentito dalla fame e dal freddo.

Accosciatosi all'infamia dell'armistizio *Salasco* o *Carignano*, il Piemonte dava sfogo al suo liberalismo di fresca data, con calunnie alla sua armata valorosa e tradita, con calunnie ai profughi di Lombardia, al coraggio dei Veneti — immemore che Venezia, superstite malgrado il tradimento comune e il mercato parziale, era lì, ferma, minacciosa, pronta